

CHIESA E CONFRATERNITA DI SANTA MARIA DEL SUFFRAGIO IN CORNETO

Un'antica "Memoria" dice che sarebbe "difficil cosa voler ricercare l'origine primaria della Venerabile Confraternita di S. Maria del Suffragio essendo del tutto sepolte le memorie di essa, se non che la bolla dell'aggregazione che ebbe con la Venerabile Arciconfraternita di Roma contrasse fin dall'anno 1622: eretta come dalla bolla si ricava per ordinaria autorità nella chiesa parrocchiale di S. Antonio Abate di questa città..."¹⁾

"Ebbe principio la pia società chiamata del Suffragio, nell'anno 1617 nella chiesa parrocchiale di S. Antonio dove alcune pie donne fecero un oratorio con un solo altare. Più tardi Mons. Laudivio Zacchia Vescovo Cornetano con sua giurisdizione la eresse a congregazione chiamata della Disciplina, che nel 1622 il 2 maggio, venne aggregata all'Arciconfraternita del Suffragio in Roma".²⁾

"Alla nuova congregazione presto si ascrissero anche degli uomini che con lodevole zelo ne rialzarono le sorti".³⁾

Dopo il 1622 e per lungo tempo, nel Sodalizio forse nacquero dei contrasti tra i fratelli, Ufficiali ed esterni, poiché nei documenti antichi è detto che "Le diaboliche frodi... tutto inventarono per debellarla e distruggerla... essendo solamente rimasta al curato pro tempore l'ingerenza in detta cappella ed a terza

¹⁾ *Origini e Fondazioni della Ven.le Confraternità di Santa Maria del Suffragio di Corneto, in Chiese, t.17 La Madonna del Suffragio.* Si crede che analogo o stesso manoscritto sia quello riportato al n° 3 di una *Rubricella... di Brevi, Lettere e Rescritti*, con questa denominazione: *Quinterno di Memorie sulla Origine e Fondazione della nostra Ven. Confraternita di Santa Maria del Suffragio di Corneto*, p. 9.

²⁾ D. I. BENEDETTI, *Ven. Confraternita di Maria SS.ma del Suffragio*, Corneto- Tarquinia 1909, p. 4.

Al n°1 dei "Brevi, Lettere, e Rescritti", è annotata la "Bolla di Aggregazione alla Ven. Arciconfraternita di Santa Maria del Suffragio di Roma, in carta pecora, ottenuta il 2 maggio 1622", ed al n° 2 la "Copia semplice di detta Bolla scritta senza abbreviature" (*Rubricella... cit...p. 9*).

Secondo il Falzacappa, "Questa Confraternita riconosce la sua istituzione sin dal 1592 sotto il Pontificato di Clemente VII", Chiese cit, nota 7, ripresa in Moroni, Dizionario di Erudizione..., t. II, p.309. Il Moroni, si riferisce all'Arciconfraternita della Beata Vergine del Suffragio di Roma, allora "... presso la chiesa di S. Biagio della Pagnotta". ARCONFRATERNITA "della B. Vergine del Suffragio. Riconosce la sua istituzione sino dal 1592, sotto il Pontificato di Clemente VII, il quale colla costituzione, "Ex debito, si legge nel tom. V, p. 11 del Bollario, l'approvò. Allora risiedeva presso la chiesa di S. Biagio della Pagnotta, che al presente per concessione del Sommo Gerarca Gregorio XVI è in possesso degli Armeni. Paolo V, nel 1620 la elevò al grado di Arciconfraternita. E' di lei scopo suffragare viemmaggiormente i fedeli defunti con le preghiere, elemosine e sacrifici. Col progresso si edificò una chiesa nella strada giulia, e là appunto risiede. I Confrati vestono sacchi bianchi con mozzetta di sajo, cordone, bordone e cappello nero, ad uso dè pellegrini hanno per istendardo l'immagine di Gesù Cristo colla beata Vergine e S. Gregorio Magno". (Moroni cit.).

Al n°1, nei Brevi, Lettere e Rescritti della *Rubricella... cit.*, è riportato l'oggetto di una Lettera inviata dalla Ven. Confraternita di Santa Maria del Suffragio di Roma, in data primo gennaio 1674 dove invita a "portarsi la nostra Confraternita a Roma all'acquisto del S. Giubileo nel prossimo futuro Anno Santo 1675" (pp. 9-10).

Al n°2 di una *Memoria* si dice "che la nostra Confraternita si portò a Roma nel passato Anno Santo 1725" (pag. 10).

Il "Valesio", nelle sue *Memorie Istoriche della Città di Corneto*, manoscritto della prima metà del XVIII secolo, dice che nella chiesa di S. Antonio Abate "... vi è l'altare della disciplina delle Donne,...", p. 281.

La cappella è citata ancora a p. 25 nella *Visita Vescovile di Mons. Giustiniani* del 1755, dove è detto, che "oltre l'altare Maggiore eranvi gli altari della Vergine del Suffragio appartenente alla Confraternita di questo nome, e quello di S. Sebastiano (S. Antonio Parrocchia, in *Chiese* t. 4).

Nella chiesa di S. Antonio Abate, nel 1856, esisteva ancora il vecchio altare della prima Confraternita, dedicato alla Madonna del Suffragio: " In Cornu Evangelj l'altare dedicato alla Madonna SS.ma del Suffragio, con in alto un quadro di S. Barbara" (S. Visita Bisleti 1856).

³⁾ D.I. BENEDETTI, *Ven. Confraternita... cit.*, p. 4.

persona l'elemosine che da particolar cercante si raccoglievano affinché con mezzo di esse ne venivano in qualche parte suffragate le già derelitte anime purganti...."⁴⁾

Tra gli altri prodigi si narra, che "non soffrendo alquanti malevoli il ristabilimento di questa Confraternita, fecero nascere delle ombre nella mente dell'E.mo Vescovo Aldovrandi, che gli furono poco dopo tolte da alcuni incogniti Forestieri disubito comparsi, e nella stessa maniera poi partiti, alla presenza di esso Porporato, che in contante si protestò, e promise sia in pubblico, che in privato, che non solo avrebbe approvato il ristabilimento della Confraternita del Suffragio di Corneto, ma che ne sarebbe ancor stato il più fervido Protettore, e con tutto calore ne adempì in ogni occorrenza la promessa".⁵⁾

La prima congregazione dopo la parentesi dei "contrastì" fu tenuta dai fratelli della Madonna del Suffragio nella chiesa di S. Antonio Abate di Corneto, ed è annotata nella prima pagina del *Registro delle Congregazioni della Venerabile Confraternita di S. Maria del Suffragio in Corneto*, registro che elenca le congregazioni dal 1745 al 1831:

"A di 25 aprile 1745. Fu tenuta Congregazione delli Fratelli del SS. Suffragio nella Chiesa Parrocchiale di S. Antonio Abate alla qual Congregazione intervennero li qui sottoscritti Fratelli cioè: Il Sig. Ten. Fabrizio Raffi, il Sig. Antonio Manti, il Sig. Tommaso Rossi, il Sig. Lazzaro Nardeschi, Francesco Beretta, Francesco Valentini, Sebastiano Pazzaglia, Simone Sensoni, Domenico Ferri, Pietro Pozzi, Giuseppe Turi, Giovan Battista Buti, Curato D. Giuseppe Agostini, Filippo Antonio Giacchetti.

Da quali dopo intonato l'inno Veni Creator Spiritus, furono estratti per la prima volta gli Ufficiali della Confraternita, e sono chiamati: Il primo Ufficiale Primicerio, il secondo Primo Custode, il Terzo, Secondo Custode Il Camerlengo, o sia depositario, e Priora, e prima fu estratto:

Primicerio = Il Sig. Tenente Fabrizio Raffi, Esattore Depositario

Primo Custode = Luca D'Alessio (certamente Luca Alessi come si dirà in appresso).

Secondo Custode = Giuseppe di Taddeo Mattioli.

Priora = Angela Marchetti.

Siamo adunati nel nome del Signore tutti i suddetti Fratelli alla presente Congregazione per discutere alcune cose in vantaggio et augumento della medesima, et in onore e gloria della B. Vergine del Suffragio, e per sollevare con maggior fervore l'Anime Sante del Purgatorio; ed in primo luogo si è venuto all'elezione degli Ufficiali, quali furono eletti di comun consenso li Sigg. come sopra: In secondo luogo fu determinato che nel di 8 settembre festa della Natività della B.V. si celebri la festa da tutti i Fratelli con Messa Cantata e Vesperi et in quell'istesso giorno si darà secondo la pietà de suddetti, qualche elemosina in beneficio dell'Altare Stesso, o delle Suppellettile Sagri che bisogneranno per la celebrazione delle Messe. Il Sig. Manti, et il Sig.

⁴⁾ *Origini...cit.:* cfr. *Risposte ai Quesiti, fatti a questa Ven.le Confraternita di Santa Maria del Suffragio della Città di Corneto, dall'E.mo e R.mo Signor Cardinal Filippo De Angelis Arcivescovo Vescovo di Corneto e Montefiascone, in occasione della Sagra visita Pastorale delle suddette Diocesi Riunite, nell'anno 1840, in Chiese, cit., t. 17. La confraternita, "durò in questo stato di languore fino al giorno 8 settembre 1745 festa della Natività di Maria SS.ma, avvocata e Titolare della Confraternita medesima" ("Risposte..." cit.).*

⁵⁾ *Risposta ai quesiti... cit.*

Il Vescovo Aldovrandi fu il più fervido protettore della Confraternita e dopo il ristabilimento di questa "fece subito per sua memoria dipingere un Quadro Colla SS.ma Trinità colle Anime del Purgatorio in fondo", per la loro cappella nella chiesa di S. Antonio Abate "come tuttora si osserva in questo Episcopio" (Ibidem). Anche la Ven. Arciconfraternita di Santa Maria del Suffragio di Roma, in data 7 febbraio 1750"... si rallegra del ripristinamento della nostra Confraternita; ringrazia del Dono Mandatole di una torcia di libbra quattro; e promette all'occasione tutta quella assistenza, che potrebbe occorrere alla stessa nostra Confraternita". (Lettera annotata in "Brevi, Lettere e Rescritti", in *Rubricella...cit.* p. 10).

Berretta Deputati approvorno in compagnia di tutti i Fratelli radunati a quanto di sopra si è detto, e così intonato, et detto il Te Deum, fu terminata la Congregazione.

Lazzaro Nardeschi Segretario".⁶⁾

Nel 1748, per mezzo del Cardinal Pompeo Aldovrandi, vescovo di Corneto e Montefiascone (1734 - 1752), i confratelli ottennero "... una nuova ricognizione dell'aggregazione all'Arciconfraternita di Maria SS.ma del Suffragio in Roma".⁷⁾ Se si riuscì ad ottenere la nuova aggregazione all'Arciconfraternita di Roma, fu anche per interessamento del Sig. D. Lorenzo De Bonis Romano.⁸⁾

Il "16 agosto 1748

Fu fatta, et antecedentemente intimata dal nostro sagrestano la Congregazione nella nostra Cappella della Mad. SS.ma del Suffragio nella chiesa di S. Antonio Abbate, et alla presenza dell'infrascritti Fratelli presenti e Congregati furono lette dal Rev. curato D. Giuseppe Agostini, nostro Direttore, le infrascritte lettere con le quali, a tenore dell'istanza fatta alla S. Congregazione de Vescovi e Regolari, mediante la Bolla esistente in questo nostro Archivio, vien di nuovo approvata, e ristabilita la nostra Confraternita nel primiero suo essere come chiaramente si legge, cioè:

All'Ill.mo, e R.mo Sig. Provicario Generale di Corneto.

Ill.mo Sig.re Per sollecitare all'Anime Purganti quei suffragi che potranno derivare loro dalla nuova erezione di cotesta abbandonata Confraternita della Mad. SS.ma del Suffragio comunico sollecitamente a V.S. quelle medesime facultà che mi vengono concesse nella compiegata lettera della S. a Congregazione de Vescovi Regolari, affinché secondando l'istanza delli fratelli della med.a Compagnia dia pronta esecuzione a quanto vien prescritto, ed ordinato dalla stessa S.a. Congr. ne le auguro per fini veri contenti.

Roma 10 agosto 1748.

Aff.mo per servirla

Card. Aldovrandi

= Lettera dell'E.mo Sig. Card. Cavalchini all'E.mo Sig. Card. Vescovo di Corneto.

= E.mo e R.me Sig. mio Oss.mo = Essendosi riferito in S. Congregazione quanto V.Em.nza si è compiaciuta rappresentante con lettera delli 7 del corrente ag.to in ordine all'istanza de Fratelli della Compagnia della Mad.a SS.ma del Suffragio di cotesta Città, questi E.mi Sig.ri hanno rimesso al di lei arbitrio, e prudenza conceder loro la richiesta facultà, con condizione però che le limosine che si raduneranno

⁶⁾ L. NARDESCHI, *Registro delle Congregazioni della Ven.le Confraternita di Santa Maria del Suffragio in Corneto*, ms., p. 1.

LAZZARO NARDESCHI, Corneto 1716 - 1787, pittore architetto.

Così il Rettore della Cattedrale di Corneto D. Giacomo Serena si esprime nella pagina dove ha annotato il decesso dell'artista; "... abitava in una casa in Parrocchia S. Leonardo insieme a sua moglie Amelia Scacchia. Per la singolare bravura ed intelligenza nelle arti dell'architettura, pittura ed anche nella "aritmetica", godeva in tutta la città la stima dei suoi concittadini. Amato e rimpianto da tutti, dopo le esequie, fu sepolto nella nostra cattedrale *Libro dei Morti dal 1736 al 1823*).

Il Nardeschi, come segretario della Confraternita di S. Maria del Suffragio, firma la sua ultima Congregazione nello stesso anno della sua morte (*Registro...* cit. pp. 111 r. e 112). Anche la *Stima* fatta agli arredi e quadri appartenenti alla famiglia Costantini, posti nel loro palazzo di Piazza S. Giovanni in Corneto e portati poi nel Monastero delle Passioniste porta la stessa data, 1787 del decesso dell'artista (Archivio Monastero delle Passioniste di Tarquinia). Le successive pp. 112r e 113 del *Registro...*, non accennano all'avvenuta morte del Nardeschi. Di questo pittore si conoscono a Tarquinia alcune opere, restauri, e stime fatte a Corneto durante l'arco del XVIII secolo. Dagli *Inventari 1709-1830*, (Fondo Serviti), si sa che nel 1744 restaura la tavola della "Madonna di Valverde" avendo alla destra della Madonna ed in fondo i panneggiamenti alquanto patiti".

⁷⁾ P. FALZACAPPA, *Chiese*, cit., t. 17.

⁸⁾ *Ibidem*.

s'impieghino in onore di M. Vergine, a suffragio delle Anime Purganti e se ne faccia il deposito in mano del Parroco pro tempore, o di altra Pia, e sicura persona, e che ogn'anno sia tenuta render conto al Vescovo pro tempore o suo vicario G.nle per riconoscere le dette Limosine siano state erogate come sopra. Tanto mi dò l'onore di Significare all'E.nza Vescovo all'E.nza V.ra, e le bagio umilmente le mani = D V E a = Roma 9 Ag.to 1748

Card. Cavalchini

Terminata la Congreg.ne con le solite orazioni, e cerimonie secondo il Rito e consuetudine delle Confraternite si è stimato bene registrare le soprascritte Lettere alla perpetua memoria dei Confratri, e poi furono restituite le sud.e Lettere originali in mano del Sig.re Leonardo Querciola Cancelliere Vescovile perché le tenesse depositate nella Cancelleria Vescovile secondo l'ordine de superiori

Lazzaro Nardeschi Seg.rio".⁹⁾

Dopo il riconoscimento della nuova aggregazione del 1748, i Confratelli lavorarono per un solo scopo: l'erezione di una nuova e propria chiesa nella città, che non tardò a venire. Il lavoro, le elemosine dei cittadini di Corneto, ed in primo luogo il sostegno e le molte elargizioni fatte dai fratelli Fabrizio e Stefano Raffi, dal Primicerio Leonardo Falzacappa e da tutta la sua famiglia, permisero di dare inizio alla desiderata chiesa.

Intanto, il 5 febbraio 1751 vi fu altra riunione della congrega esclusivamente per l'erezione della nuova chiesa; ciò si può leggere:

“Congregati e Coadunati li sud. Fratelli, il Sig. Primicerio Abb. e Leonardo Falzacappa insorse, et ad volta voce incominciò a dire = Volendo noi venire all'esecuzione d'incominciare la nuova fabbrica della Chiesa nel sito ceduto dalli Sig.i Fratelli Ten.ti Raffi, Marchese Serlupi, et altri comprati, esistenti nella piazza comune di questa nostra città perché vadano tutte le cose con ogni buon ordine, e senza confusione si è determinato eleggere i Deputati et ogni ufficio che occorre; e perchè vadano ripartite l'ingerenze a quelle persone atte e profittevoli per li vantaggi della nostra Confraternita. Quindi è che essendo in atto d'incominciare a fare lo sterro e ripolire li detti siti, e fare quelle provigioni necessarie, ad incominciare la detta fabbrica, siamo oggi adunati perché tutti concorrono con i loro voti ad eleggere i detti Deputati et assistenti acciò con fervore insistano a quest'opera pia, et avendone scritta questa nostra volontà all'E.mo e R.mo sig. Card. Aldovrandi nostro Vescovo, perché con la sua assistenza, et autorità voglia porgerci mano in ciò che potrà occorrerci, egli benignamente si è compiaciuto di approvare, e permetterci di venire all'effettuazione desiderata con la lettera che qui si descrive il tenore della quale è come siegue.

Alli M.to Ill.ri Sig.ri li Sig.ri Primicerio, e Guardiani della Confraternita del Suffragio di Corneto.

Molto Ill.mi Sig.ri = Lodo, non che approvo il desiderio che mi dimostrano Le Sig.rie V.re per la costruzione di una nuova chiesa dedicata all'Anime Sante del Purgatorio, e mi pregio di potere in qualche parte contribuire all'effettuazione della medesima come riconosceranno dalla Compiegata Lettera, che scrivo a M.ro Angelo Ghirlanda Capo M.ro Muratore affinché, egli non solo assuma l'impegno della suddetta fabbrica ma che ancora procuri di servire al loro zelo con tutta l'esattezza, ed attenzione maggiore e mentre godo meco stesso, e seco Loro mi congratulo della Commendabile premura che dimostrano nel far risorgere

⁹⁾ L. NARDESCHI, *Registro...* cit., pp. 6-7.

in cotesta Città la divozione (per) l'Anime Sante del Purgatorio mi dichiaro prontissimo a secondare questo loro pio desiderio in qualunque altra maniera mi sarà da Loro somministrata, e resto Delle Sig.rie Aff.mo per servirli di cuore.

Roma 20 del 1751

p: Card.Aldovrandi.¹⁰⁾

Nella stessa congregazione furono assegnate, a quelle persone più idonee, le cariche spettanti alle varie mansioni per dare inizio ai lavori della nuova fabbrica della chiesa. Così vediamo che i Fratelli Stefano Raffi, Sisto Vipereschi, Saveriano Panzani e Felic'Angelo Spinetti "furono proposti per Deputati assistenti allo sterro, et alla fabbrica". Curzio Bevilacqua e Domenico Ricci, "furono proposti deputati al Careggio della Rena", mentre i fratelli Lorenzo di Sebastiano Confalone fu "Deputato al careggio de' sassi e calce". "Depositario per li denari dell'elemosine da impiegarsi nella fabbrica fu proposto il Fratello Primicerio Leonardo Falzacappa", "quale Depositario della roba" fu proposto il Fratello Filippo Ponti, così "Esattori delle Elemosine" furono li Fratelli Nicola Donati e Fabrizio Raffi. Le Sorelle Flavia Fracassa ed Angela Marchetti furono "Esattrici delle Sorelle".¹¹⁾

Stabilito di dar principio alla fabbrica, "fu pertanto appoggiata come a valevole e forte colonna l'incombenza di ciò alla somma vigilanza ed intendimento dell'Ill.mo Sig. Leonardo Falzacappa". Questi trovò il posto, dove doveva sorgere la nuova chiesa, non molto idoneo qualora non si fosse provveduto alla già esistente area di aggiungerne altre; le quali ultime furono le aree di due case, "che molto impedivano alla costruzione", comperata la prima dai RR. PP. Servi di Maria dallo stesso Falzacappa, e l'altra dalla Confraternita, spettante al Rev.mo Capitolo della Cattedrale.¹²⁾

¹⁰⁾ L. NARDESCHI, *Registro...* cit., pp. 20.-21; cfr. *Brevi...*, in *Rubricella...*, p. 11. Dentro la "Lettera esiste il Memoriale in Copia, ossia lettera scritta dalla Confraternita al suddetto Vescovo" (Ibidem, p. 11).

¹¹⁾ L. NARDESCHI, *Registro...* cit. p. 21.

STEFANO RAFFI, Corneto 1711 - 1769, pubblico Agrimensore.

Di lui si conoscono alcuni pregevoli disegni ed un prezioso Catasto illustrato del 1749, di tutti i "Beni Rurali et Urbani spettanti alla Cappella di S. CRISPINO dell'Università dell'Arte dé CALZOLARI fatti in tempo del Camerlangato di M° Marco Lottieri", cfr. L. Marchese, *Tarquiniia nel Medioevo*, Civitavecchia 1974, p. 27.

Nel frontespizio e nella pagina seguente di questa, a volte, spiritosa raccolta, fa spicco un prospetto di altare ed una allegoria decorativa, disegnati ed acquarellati con la sicurezza di un provetto pittore, nella quale l'artista ha saputo ben inserire, nel tutto, anche lo stemma della famiglia Raffi e la firma "STEFANO RAFFI" Agr.re.

FABRIZIO RAFFI, Corneto 1715 - 1786 è il fratello di Stefano, fu primo Primicerio della Confraternita subito dopo la sua ricostituzione. Insieme al fratello Stefano, i Raffi, ebbero molti meriti per l'erezione della chiesa.

Il 6 agosto 1784 Fabrizio Raffi, essendo Confaloniere della Città di Corneto, prende parte alla benedizione della Cappella o Chiesa pubblica, data dal Vicario Paluzzi, nel Palazzo Comunitativo della Città (P. Falzacappa, *Cappella della Comunità...*, in *Chiese*, t. 21). La presenza della famiglia RAFFI, è annotata in Corneto sin dal 1639 (Falzacappa, "Armi gentilizie delle famiglie di Corneto").

¹²⁾ P. FALZACAPPA, *Chiese*, cit., t. 17.

"Rescritto del sud.o E.mo sig. Cardinal Vescovo Aldovrandi, che autorizza la Confraternita alla Compra, pel pezzo di Scudi otto, di un piccolo Sito che impediva la fabbrica della nuova Chiesa, spettante al R.mo Capitolo della Cattedrale" (*Rubricella...* cit., p. 13).

"Compra di un piccolo Sito che spettava a questo Rev.mo Capitolo cornetano, esistente nel luogo, ove al presente è fabbricata la nostra Chiesa, fatta nell'anno 1751. Si dice però donato questo sito, in *Testamenti ed Istrumenti...*, in *Rubricella...* cit., p. 23.

"Copia semplice d'istrumento di Compra della Casa, e Stalla, acquistate dalla nostra Confraternita dal Ven. Convento dei Servi di Maria, nel giorno 5 aprile 1752, che impedivano la Fabbrica della nuova chiesa, quell'Istrumento fu rogato per gli Atti di Leonardo Querciola Notaro e Cancelliere Vescovile. Appresso siegue altro Istrumento di quietanza finale del Pagamento di detto stabile in scudi 250, sotto il 29 aprile 1758. Il tutto è stato trascritto dal Processetto Civile esistente nell'Archivio della Curia Vescovile nella cassetta del Convento dei Servi di Mari al n°12." (Ibidem).

LEONARDO FALZACAPPA, Corneto 1710 - 1807 architetto.

E' il padre del Cardinale Giovanni Francesco Falzacappa (1767 - 1840).

La Chiesa ebbe inizio il 12 marzo 1752 e data la morte, avvenuta da poco del “l’amorosissimo Protettore” il Cardinale Pompeo Aldovrandi benedì la prima pietra del nuovo tempio “il Vicario Capitolare con Autorità Apostolica”.¹³⁾ Tuttavia notiamo che in un “Rescritto” è detto che in data 6 marzo 1752 si “autorizza l’Arcidiacono Martellacci Vicario Capitolare a dare la benedizione alla Prima Pietra della nuova fabbrica della nostra Chiesa in mancanza del deceduto Vescovo Aldovrandi”.¹⁴⁾

Si cominciò a fabbricare dopo aver fatto una solenne processione dei fratelli con l’intervento del R.mo Capitolo, ponendo coi soliti riti “... la prima pietra fondamentale e le Croci alli tre altari”.¹⁵⁾

Leonardo Falzacappa fece un atto “degno d’esporsi al pubblico” prestando “una grandissima somma di danaro” per poter terminare la fabbrica della nuova chiesa, colla condizione soltanto di ritirarselo a poco a poco dalli sopravvanzi delle miserabili vendite della Confraternita senza percepire di esso alcun fruttato”.¹⁶⁾

I maggiori benefattori che contribuirono all’erezione del tempio ed al suo corredo furono: Raffi Stefano e Fabrizio, che nel 1750 donarono l’area dove è fabbricata la chiesa: Mattioli Giuseppe, nel 1754 donò scudi 400; Marini Angelo nel 1759 lasciò una metà di una casa sita in parrocchia S. Antonio Abate: Leonardo Falzacappa, oltre alle molte altre cose, donò il bel quadro dell’altare maggiore “e prestò assistenza gratuita alla fabbrica della chiesa”; De Dominicis Giovannangela, nel 1761 lasciò scudi 200; Boccioni Caterina in Miniati, nel 1766 lasciò scudi 50; Fantucci De Santis Caterina, nel 1767, “lasciò un pezzo di terreno da chiudersi sotto l’orto di S. Antonio Abate verso la Chiesa della Madonna del Mare”; Marini Marc’Antonio, nel 1773 donò scudi 60; Tesi Teresa in Cecchini, nel 1793 donò scudi 323,50; Sgarra Antonio, nel 1797 lasciò scudi 300; Scarinci Benedetto e Barbini Maria sua consorte, nel 1815 lasciarono parte dei loro beni; Agostino Can. Quaglia e suo fratello Paolo, “assisterono gratuitamente alla fabbrica del casamento presso la nostra chiesa”; Giacomo conte Quaglia, nel 1833 donò molti oggetti per il culto; Ridolfi Simone, nel 1833 donò un pezzo di terreno prativo di staia sei in contrada S. Matteo.¹⁷⁾ Luigi Gignoni, Fratello Camerlengo, nell’anno 1834 donò il “quadro ovato di S. Andrea Avellino”.¹⁸⁾

Se i Falzacappa furono insigni benefattori della chiesa, non di meno lo furono i fratelli Stefano e Fabrizio Raffi; vista la fabbrica della chiesa in condizioni economiche non tanto floride, e ancora mancante del “mattonato, sepoltura e di tutti lavori da falegname”, la Congregazione, nel 1758, deputò “L’Ill.mo T.te Fabrizio Raffi”, Confratello e Camerlengo di detta Confraternita, a perfezionare un “censo” di scudi 1.500. Il

Si deve a lui, come ai Fratelli Raffi l’essere riusciti a terminare la costruzione della chiesa. Egli fu il primo Primicerio, fondatore della Chiesa.

I confratelli, per le sue molte elargizioni e meriti che ebbe nell’erezione della chiesa e per la giusta guida data al Sodalizio, vollero essere riconoscenti verso il loro Primicerio e la propria moglie, assegnandogli, in seguito, alcune messe. “E nell’altro altare in Cornu Epistola, vi si celebra nei venerdì una messa in suffragio della bo. me di Leonardo Falzacappa, e Teresa Guerrini di lui consorte” (*Visita di Mons. Bisletti*, 1856, p. 4).

¹³⁾ P. FALZACAPPA? *Risposte ai Quesiti...* cit.

¹⁴⁾ *Rubricella...* cit., p. 3.

Al n°5 delle Lettere, si conserva la “Copia Autentica di Lettera, in data 15 aprile 1752, colla quale si dichiara dalla Sacra Congregazione dell’Immunità Ecclesiastica, che il luogo, dov e è stata posta la prima pietra per la fabbrica della nostra nuova Chiesa, godeva l’Immunità” (*Ibidem*, p. 11).

¹⁵⁾ *Origini e Fondazioni...*, cit.

¹⁶⁾ *Ibidem*.

¹⁷⁾ “S. Visita Bisletti del 1856” “Obblighi”, pp. da 27 a 34; cfr. D.I. Benedetti, “Ven. Confraternita... cit., pp. 5 - 6 - 7.

¹⁸⁾ *Rubricella...*, cit., “Contratti Privati”, p. 46.

“Carte relative al Contratto ed Esecuzione del Quadro Ovato di s. Andrea Avellino nell’anno 1834; la di cui spesa quasi fu fatta tutta del proprio dal Fratello Camerlengo Luigi Ghignoni e spese fatte nella Festa del medesimo Santo in detto anno”.

censo, come attesta il segretario della Confraternita, Lazzaro Nardeschi, era necessario per portare a termine i lavori della fabbrica della chiesa".¹⁹⁾

Il conte Pietro Falzacappa così descrive l'erezione della chiesa ed annota che "tutta la città concorse alla detta fabbrica" e "si vidde ogni sera molto aumento di ogni sorte di persone che trasportavano per più ore sassi, calce ecc."²⁰⁾

Mons. Mario Maffei, Vescovo di Foligno ed Amministratore e Vicario Apostolico delle Chiese unite di Montefiascone e Corneto (1752-1754), concesse l'indulgenza di quaranta giorni a tutte quelle persone che gratuitamente prestavano la loro opera per l'erezione della chiesa.²¹⁾

Sappiamo da uno scritto del 19 aprile 1761 che la chiesa fu finalmente ultimata. La cerimonia inaugurale è riportata a pagina 43 del *Registro delle Congregazioni*, più volte citato; qui un breve riepilogo:

"... Essendosi terminata la nuova Chiesa con l'aiuto di Dio, di Maria SS.ma nostra avvocata e delle Anime del Purgatorio, il sud.o Giorno 19 aprile, giorno di Domenica fu benedetta e vi si celebrò per la prima volta la Santa messa. Si partì la nostra Confraternita dalla Chiesa di S. Antonio Abate, e Processionalmente si portò alla Chiesa Cattedrale a prendere il R.mo capitolo, che di lì unitamente si portarono parimenti processionalmente alla Piazza avanti alla detta nuova Chiesa, dove giunto Mons. Ill.mo e R.mo Giustiniani nro. Vescovo fu incominciata la funzione della Benedizione quale terminata si diede l'ingresso prima al R.mo Capitolo poi alli Confrati e popolo che in gran numero ivi era concorso, et uscì la prima messa che fu celebrata dal R.mo Sig. D. Lorenzo Paluzzi Vicario Generale di questa Città, assistendovi a detta Messa il d. Monsg. Vescovo ed insieme uscirono altre messe agli altari laterali che si celebravano contemporaneamente con la sud: che terminate una dopo l'altra uscirono di nuovo le altre che così durò; sino al mezzo giorno essendovene state in gran numero, e furono distribuite in tempo della prima messa: Sonetti, e Medaglie, et al R.mo Capitolo e Vescovo furono date di argento. Gli Ufficiali di detta nostra Confraternita furono = L'Ill.mo sig. Leonardo Falzacappa, Primicerio, Primo Guardiano - il F.llo Lucidonio Gigli - Secondo Guard.: Giò Battista Benedetti, Terzo Guardiano: Girolamo Maggiorana, e Prora l'Ill.ma Sig. Teresa Falzacappa. La detta funzione seguì li 19 sud. come costa dagli atti registrati in questa Cancelleria Vescovile nel libro "Jurium Ecclesiasticorum", è ad perpetum memoriam riportata in questo libro...".²²⁾

L'erezione di questa chiesa costò diciotto mila scudi e nove anni di lavoro, ebbe termine il 19 aprile 1761, sotto il Vescovo delle chiese unite di Corneto e Montefiascone Saverio Giustiniani (1754-1771), ed il Vicario Generale Don Lorenzo Paluzzi vi celebrò la prima messa.²³⁾

Già nel 1761 la Confraternita teneva le sue Congregazioni in casa del Primicerio Sig. Leonardo Falzacappa, "come luogo deputato dai Sig.ri Ufficiali", mentre prima di quella data, erano soliti

¹⁹⁾ L. NARDESCHI, *Registro...*, cit., pp. 36 - 37.

²⁰⁾ P. FALZACAPPA, (?) *Risposte ai quesiti...*, cit.; cfr. *Chiese* cit., t. 17. PIETRO FALZACAPPA, Corneto 1788-1875, storico della sua città. Lascia ai suoi concittadini una voluminosa raccolta manoscritta di memorie e documenti della città di Corneto, oggi in gran parte nell'Archivio della Società Tarquiniese di Arte e Storia (S.T.A.S.).

²¹⁾ P. FALZACAPPA (?) *Ibidem*.

"Lettera di Monsignor Mario Maffei, Vescovo di Foligno, ed Amministratore Apostolico di Corneto e Montefiascone, in data 4 giugno 1752, con Editto Annesso in cui concede l'Indulgenza di 40 giorni, a chiunque presterà mano gratuitamente alla Fabbrica della nostra nuova Chiesa" (è conservata nei "Brevi...", in *Rubricella...*, p. 11).

²²⁾ L. NARDESCHI, *Registro...* cit., p. 43.

Il Vescovo Mons. Giustiniani, secondo un "Rescritto..." cit., p. 14, approva, "che la nostra Confraternita, dalla Cappella dalla Ven. Chiesa di S. Antonio Abate, venisse trasferita alla nuova Chiesa già terminata, in data 2 aprile 1761".

²³⁾ P. FALZACAPPA, *Chiese*, cit., t. 17.

“congregarsi”, al suono della campana, nella cappella della chiesa di S. Antonio Abate, essendo Primicerio il sig. Tenente Fabrizio Raffi.”²⁴⁾

Sappiamo che pochi anni dopo (1764) l'apertura della nuova chiesa del Suffragio, la Confraternita ebbe una grande lite con il curato D. Giuseppe Benedetti, in quei tempi parroco della chiesa di S. Pancrazio Martire. Secondo quanto scritto dal Benedetti²⁵⁾ le cose sarebbero andate circa in questo modo: La confraternita di S. Maria del Suffragio, quasi con arbitrio e sfida, volle fare nei giorni del Santo Natale una processione nella parrocchia di S. Pancrazio, senza l'autorizzazione del curato della chiesa. Il Benedetti, con tutte le dovute maniere, cercò di far capire che a decidere certe cose spettava esclusivamente a lui e che la chiesa di S. Maria del Suffragio, fino a prova contraria, dipendeva dalla sua parrocchia. Di ciò il curato interessò anche l'avvocato Marchetti, e siccome il curato non poteva imporsi alle prepotenze dei fratelli del Suffragio, “stimò bene di attendere nuovo vento sopportando di mal cuore le jattanze dé suddetti e ne fece istanza al Vescovo, ed al Vicario Leij' ottenendo “che li suddetti confrati domandino licenza nella Processione solita da farsi il S. Natale al suddetto Curato...”

Nel 1777, non molti anni dopo l'apertura della chiesa, la Confraternita fece acquisto dalla Compagnia del Suffragio di Viterbo di un primo organo usato.²⁶⁾ Quest'acquisto non dovrebbe essere stato un grande affare se, appena sette anni dopo, “si è ritrovato in ogni sua parte deteriorato talmente, particolarmente il Bancone”, e per suggerimento del fratello Agostino Mastelloni, si decise “di rinnovarlo quasi tutto... per l'onesto prezzo di circa scudi centocinquanta da pagarsi in tre rate”.²⁷⁾

Da una *Scheda*, sappiamo che l'interno della Chiesa del Suffragio “... è un unico vano con pianta poligonale a lati diseguali i cui quattro maggiori ricordano la disposizione a croce. Le due pareti laterali sono occupate da due altari quella d'ingresso dal portale e quella di fondo aperta per il proseguimento della cappella maggiore. I quattro lati minori del poligono, a guisa di angoli smussati, presentano nella parte inferiore quattro piccole porte lunettate e nella superiore quattro palchetti barocchi. La Cappella maggiore ha pianta rettangolare con due finestre nelle pareti laterali ed è coperta a volta schiacciata al centro”. Lo stato è “buono”, appartiene alla “Chiesa” ed è datata “fine del XVIII sec.”²⁸⁾

L'interno della chiesa è a pianta ellittica, oggi si presenta con tre altari e nel maggiore vi è un quadro di Anonimo del XVIII secolo, ove sono raffigurati, *la Madonna, un Confratello, Anime Purganti e Donatore*. Sulla parte sinistra di questa tela, in abiti settecenteschi, è raffigurato il donatore del dipinto nella persona dell'architetto Leonardo Falzacappa, primo Primicerio nell'erezione della Chiesa.²⁹⁾

²⁴⁾ L. NARDESCHI, *Registro...* cit., pp. 42-43.

²⁵⁾ D. GIUSEPPE BENEDETTI, “*Lite con la Compagnia del Suffragio*”, in *Annali e Memorie della Chiesa di S. Pancrazio Martire della Città di Corneto, scritte dal Sacerdote Cornetano D. Giuseppe Benedetti*, ms. del 1764. All'atto della stesura degli Annali, il Benedetti era Rettore della chiesa di S. Pancrazio. Nel *Registro delle Congregazioni...* cit., non si fa nessun accenno a questa lite, che stando alle *Memorie* risulta non essere la prima fatta del Benedetti. Si sa solo che esisteva una “Lettera della Ven. Arciconfraternita di S. Maria del Suffragio di Roma, in data 14 settembre 1763, in risposta ad altra scrittale dalla nostra, relativamente ad alcune Intenzioni del Parroco di S. Pancrazio di Corneto” (“Brevi Lettere e Rescritti”, nella *Rubricella...* cit., pp. 11-12). La lettera, per la data che porta, non poteva riguardare la lite sopra accennata, penso che il diverbio sia cominciato molto prima.

²⁶⁾ “Per maggior decoro et onorificenza della nostra Chiesa si era fatto l'acquisto dell'ORGANO della Compagnia del Suffragio di Viterbo” (*Registro...* cit., p. 93).

²⁷⁾ “Da Calogero La Monaca, professore di Organi si fece il nuovo acquisto dell'organo” (*Registro...* cit. p. 103 e ss.).

²⁸⁾ MARIA GABRIELLI, *Scheda* n. 126 datata Tarquinia 26 giugno 1929, vistata, per la Soprintendenza alle gallerie e Opere d'Arte dal dott. Roberto Papini, soprintendente e dalla parte della Confraternita dal Sig. Gio. Batta Lucarini.

²⁹⁾ Parlando dei doni fatti da Leonardo Falzacappa, si dice “... che il dono che fece delli due quadri maggiori costituirono a favore di tutta la sua gentilissima casa ed a perpetua memoria di tanti benefici un anno” (*Chiese*, cit., t. 17). Lo stesso legato, cfr. la *Visita Bisleti* del 1856. Esso fu stabilito dalla congregazione Segreta del 10 dicembre 1760, “... per averci oltre le altre cose donato il magnifico quadro dell'altare Maggiore”. (*Ibidem*, p. 28).

I due Altari in marmo nelle piccole cappelline laterali sono opere recenti del maestro marmorario Comm. Giulio Romiti, di Civitavecchia, che li eseguì nel 1947 in sostituzione di quelli in muratura, decorati a finto marmo. Quello di sinistra entrando la chiesa, è stato donato dalla famiglia Alessandro Nardi di Tarquinia, in memoria di Corrado e Mario, suoi figli, caduti nell'ultimo conflitto, come si evince da una scritta incisa sopra la mensa dell'altare.³⁰⁾ Le decorazioni di questa cappella, sono opera del pittore anconetano Rutilio Fagnani, che li eseguì nel 1883, come attesta lo scritto dipinto nell'interno della sede delle tavole.³¹⁾ La tela di questo altare è opera di Gioacchino Paver, dipinta nel 1759; la Confraternita la pagò scudi 60.³²⁾ Questo quadro dai confratelli è chiamato *S. Isidoro Agricola* e raffigura un *Miracolo di S. Isidoro*.

Nell'altare di destra, la tela rappresenta i *Santi Giovanni Napomuceno martire, Luigi Gonzaga, Francesco di Paola e Giuseppe Calasanzio*; essa fu dipinta da Teodoro Rusca nel 1759 e la confraternita la pagò scudi 84,07.³³⁾ Il Bozzetto ad olio di questo dipinto è conservato in Ancona presso un parente del decoratore Fagnani.

“n° 4, Falzacappa Leonardo donò fra le molte altre cose il bel quadro dell'Altare Maggiore” (D.I. Benedetti, *Ven. Confraternita...* cit., p. 5). Il quadro subì un piccolo restauro di pulitura da parte mia, durante i rifacimenti che si apportarono alla chiesa nel 1960.

³⁰⁾ “QUESTO ALTARE SACRO A MARIA RICORDA L'EROISMO E LA FEDE DEI FRATELLI NARDI CAP. DI CORV. CORRADO E MAGG. ING. NAV. MARIO CHE NELL'ULTIMA GUERRA CADDERO PER L'ONORE DELLA PATRIA. IL PAPA' COMM. ALESSANDRO E LA MAMMA AUGUSTA ARIETI. A. 1947”.

³¹⁾ Nella sede che contiene il quadro è scritto: “RUTILIO FAGNANI FECE 1883”. E' chiaro il riferimento alle decorazioni della cappellina.

RUTILIO FAGNANI, Ancona 1867 - 1912, pittore decoratore. Ha eseguito in Corneto molti lavori di decorazione e doratura; nella nostra cattedrale nel 1882, e nella Villa Bruschi Falgari nel 1910, ed altre opere in chiese e palazzi della città.

³²⁾ P. FALZACAPPA, *Chiese* cit., t. 17.

“Il sig. Gioacchino Galassi, 1° Guardiano, nella congregazione del 14 novembre 1819, fece noto agli Sig. i Congregati, che essendo cosa indispensabile il venire al riattamento dei due quadri degli altari laterali della nostra Chiesa, per trovarsi in uno stato assai rovinoso era stato convenuto col pittore Giuseppe Folchi il prezzo netto di scudi 15 mta., per effettuarsi dallo stesso un tale riattamento, con tutta la possibile esattezza, e ad uso d'arte”. La proposta fu approvata con dieci voti favorevoli e nessuno contrario (*Registro...* cit., p. 168).

Nella tela sono ben visibili gli interventi subiti nei restauri. Il dipinto risulta rintelato ed ha un ben conservato telaio in legno di castagno; nella parte dietro si avverte una stampigliatura, “F. SS. 4 G.B.”, cifre e lettere che si crede non abbiano nessun riferimento con l'esecutore o la datazione dell'opera.

GIUSEPPE FOLCHI, pittore e decoratore. Il Folchi è chiamato nel 1806 dai Fratelli Giovan Battista e Francesco Maria Bruschi, ad eseguire nel proprio palazzo di Corneto alcuni lavori di decorazione e restauri. Vi lavora per oltre un anno, e ritorna per nuove commesse nel 1818, undici anni dopo, e si trattiene fino al 1822, tanto da essere chiamato “attual Pittore dell'Ill.ma Casa Bruschi Falgari in Corneto”. (*Arch. Bruschi*).

In questo periodo, il Folchi oltre il restauro completo di tutti i “Quadri della Galleria” Bruschi, decora nel Palazzo alcuni soffitti, la “Cappella del Palazzo” ed esegue molti altri lavori, tra cui tanti restaurati a dipinti di famiglia. (*Ibidem*).

Nel 1819, esegue nella chiesa di S. Maria di Valverde molti restauri e dipinge alcuni personaggi (Fondo Serviti). Nello stesso tempo lavora, aiutato dal “giovane Geremia” (si crede Geremia Pasquini) nel Palazzo della Comunità, impegnato nella “Cappella del Palazzo Comunitativo” e nella “Cappella delle Carceri” (Archivio Bruschi). Da una “nota di lavori straordinari”, fatti per i Fratelli Bruschi, alcuni di questi riguardano un restauro fatto nella cappella di famiglia nella chiesa di S. Francesco, al dipinto di *S. Filippo Neri e S. Bonaventura*, oltre a quello della “Cappella di Casa”, dove nella tela si vedono raffigurati; un *Angelo, la Madonna e il Signore*. (*Ibidem*). Si crede che il pittore Folchi, nella sua ultima venuta a Corneto, oltre i vari lavori detti, abbia anche decorato il vano della vecchia cappella nel Palazzo Vescovile. Di queste decorazioni, che si pensa siano state fatte al tempo del Vescovado di Mons. Bonaventura Gazola, ne restano ancora visibili una buona porzione, difatti, sono ancora ben mantenute due figure dipinte a monocromo grigio, raffiguranti i *Santi Pietro e Paolo*, ed un *S. Francesco che mostra le Stimate*, forse questo, sollecitato al pittore dal buon vescovo francescano. La cappella, si crede sia stata tramezzata e resa inservibile, creandovi in parte un altro ambiente, al tempo del vescovo Mons. Emilio Maria Cottafavi, quando nel 1928 vennero apportati al Palazzo Vescovile molte opere di restauro e trasformazioni.

³³⁾ P. FALZACAPPA, *Chiese*, cit., t. 17.

Nel dietro della tela è scritto: “PROVENZA DI GIOACCHINO” (Paver o Roma), (Prov.enza = provenienza?); con un carattere diverso, poi: “GIUSEPPE FOLCHI 1819”. Il tutto è scritto nella metà rimasta della traversa centrale del telaio.

Nel fondale della sede che contiene questo quadro, è dipinto un elaborato monogramma di colore nero ed una data "R. F. 1900", molto probabilmente riferibili al nome del decoratore Rutilio Fagnani ed alla data dell'esecuzione delle decorazioni della cappellina.

Nel 1760 il pittore Giovanni Mazzetti decorò l'ovale della volta per il prezzo di scudi 20.³⁴⁾ Una memoria assegna al pittore locale Domenico Gianfelici³⁵⁾ questo lavoro di decorazione prospettica. E' molto probabile però che l'assegnazione si riferisca a qualche restauro apportato dal Gianfelici alla pittura del soffitto.

L'attuale "nuova bussola" all'ingresso della chiesa è opera del falegname Gervasio Pasquini, che la eseguì nell'anno 1825. Questo Pasquini è certamente un antenato dell'altro Gervasio,³⁶⁾ più conosciuto per i molteplici e preziosi lavori lasciati in Corneto.

Nella nicchia dove oggi è esposto il quadro della *Madonna del Rosario* veniva mostrato, nel periodo natalizio, fino a qualche anno fa, un artistico Presepio in legno del '700 di Autore Anonimo;³⁷⁾ oggi, lo stesso è esposto a Natale in una cappella della Chiesa di S. Francesco di Tarquinia. La nicchia, che si crede eretta con la chiesa, serviva anche a mostrare nella ricorrenza della festa della *Natività della Madonna* entro cinque pareti domestiche componibili, una statuina a grandezza naturale di *Maria Bambina, Titolare Speciale ed*

Il dipinto non è stato rintelato ed ha ben visibili gli interventi apportati nei restauri. Questo nome, trovato scritto nella monca traversa del telaio, crea una certa confusione, poiché il Falzacappa assegna a Gioacchino. Paver l'altra tela raffigurante: *S. Isidoro Agricola*. Che siano stati nella trascrizione invertiti i nomi dei pittori?

³⁴⁾ P. FALZACAPPA, *Chiese*, cit., t. 17.

Il Falzacappa riferendosi alle notizie dei dipinti nei due altari laterali, ed all'ovale della volta, cita alla nota n°2 come notizie prese nel *Libro dei rendiconti alli sud. anni*, manoscritto non trovato sia nell'Archivio della Confraternita di S. Maria del Suffragio, che in quello della Curia Vescovile di Tarquinia. Mentre per quanto riguarda la denominazione degli altari, secondo la *Sacra Visita di Mons. Banditi del 1773-1774*, p. 66, risulta la stessa di quella oggi esistente: *Altare Maggiore, S. Maria del Suffragio* e nei due altari laterali; *S. Isidoro Agricola* e *S. Luigi Gonzaga, S. Francesco di Paola, S. Giuseppe Calasanzio, S. Giovanni Napomuceno*, cfr. *Sacra Visita di Mons. Bonaventura Gazola del 1814*.

³⁵⁾ DOMENICO GIANFELICI, detto "Lo Staccionataro", Corneto 1840 - 1894, pittore e decoratore, cfr. L. Balduini, *La Resurrezione di Tarquinia*, p. 47, 1983.

Si possono ancora vedere, nel Palazzo Bruschi Falgari, alcune sue decorazioni risalenti alla metà del XIX secolo. La notizia sull'ovale della volta del Suffragio l'appresi dall'artigiano cornetano Giovanni Guerri, un tempo allievo del Gianfelici.

³⁶⁾ Dopo varie controversie i Confratelli assegnarono il lavoro al falegname locale Gervasio Pasquini, figlio di Egidio (Corneto 1802 - ?), che si trovò in concorrenza con altri artigiani locali, quali: Benedetto Draghi e Ippolito Fortunati (*Registro... cit.*, s.n.p.). L'altro Gervasio Pasquini, figlio di Giuseppe, (Corneto 1836 - 1904), falegname ed intagliatore, ha lasciato in Tarquinia molti lavori, e nella nostra cattedrale, una lapide ricorda il più impegnativo quello della bella bussola nella porta centrale della chiesa, eseguito insieme al fratello Protasio nel 1882.

³⁷⁾ Il Presepio è annotato in una *Sacra Visita nel 1818*, fatta alla chiesa di Santa Maria del Suffragio da Mons. Gazola, vescovo di Corneto e Montefiascone (p.26). Il Porporato, dopo "aver raccomandato e lodato il Presepio situato presso la porta della stessa Chiesa, affidò al confratello D. Giacomo Quaglia che era presente di rinnovare le vesti dei pastori e delle altre statue che si vedono nel detto Presepio" (p.28). Difatti nella congregazione del 13 dicembre 1818, il lavoro di rinnovo delle vesti è già avvenuto, ed il R.mo Sig. D. Michele Can.co De Domnis dice che, "essendo state di nuovo rivestite per Elemosine da alcune Pie Persone, con non piccola spesa, le Immagini di rilievo, addette al Presepio della nostra Chiesa, non era confattibile il riporle nel solito luogo per essere d'esso assai umido ed incapace, ma che si dovesse fare una credenza di legno da collocarsi in luogo asciutto, per riporvi con sicurezza e mantenervi bene le dette Immagini" (*Registro... cit.*, p. 165). Negli anni '70 per interessamento della Società Tarquiniense d'Arte e Storia vennero restaurate le vesti di quelle statuine del Suffragio (*Bollettino S.T.A.S. 1978*, p. 164), che circa 180 anni prima, "con non piccola spesa" vennero rifatte di nuovo, nel 1818, per incarico dato dal vescovo Mons. Gazola al conte Giacomo Quaglia. Il restauro del 1970 fu eseguito da Madre Leonia del Sacro Cuore e Madre Gabriella di S. Giuseppe, monache Passioniste nel Monastero della città. Nella Sacra visita che Mons. Bisleti fece alla chiesa del Suffragio nel 1856, a p. 51, si ha una completa descrizione del Presepio: "Un Presepio composto di Numero sedici statuette, intagliate in legno, ben vestite, che consistono, cioè: nelle Immagini di Gesù Bambino in culla, Maria SS.ma, S. Giuseppe, due Angeli, tre Magi, tre Paggi dei medesimi, due Pastori, una Pastorella, il Bue e l'Asino, ed inoltre un Angelo per la Gloria".

Avvocata della Confraternita.³⁸⁾ Mentre oggi, nella festività, è mostrata, una scultura in cera di *Maria Bambina* entro un'urna dorata, posta sopra l'altare di S. Isidoro Agricola.³⁹⁾

In questa chiesa proprietaria la Confraternita, è esistito un grande Stendardo Processionale, un tempo, “vanto e decoro della Ven.le Confraternita di Santa Maria del Suffragio di Corneto”. Nel dipinto, mostratomi in fotografia si potevano vedere raffigurati, da una parte, *La Vergine, Confratelli ed Anime Purganti*, e dall'altra *La Natività della Madonna*. In questa circostanza, consultati alcuni scritti del Falzacappa,⁴⁰⁾ si venne a conoscenza che, nella parte bassa di questo stendardo, un tempo vi erano tre stemmi appartenenti uno all'allora regnante Pontefice Gregorio XVI (1831-1846), l'altro al Cardinale Giuseppe Maria Velzi, vescovo di Corneto e Montefiascone (1832-1836), ed il terzo alla nobile famiglia Falzacappa.

La data ed il nome del pittore che dipinse lo stendardo si trovano in altro scritto.⁴¹⁾

La *Scheda* cit., n°125, dice che la facciata della chiesa del Suffragio è “completamente intonacata, ha un profilo molto movimentato. La parete centrale è piana, le laterali sporgono e presentano pilastri che reggono la trabeazione spezzata, sostenuta anche da due colonne, le quali hanno la base posta di spigolo in corrispondenza dell'andamento della trabeazione. Al centro si apre il portale sormontato da lunetta. Il secondo piano ripete il primo e presenta una finestra con cornice ornata da festoni. Un timpano curvilineo, spezzato, con al centro fastigio ed ai lati due vasi con fiamma, corona tutto l'edificio”. La facciata “E' in via di restauro”, appartiene “alla Chiesa” e viene datata “alla fine del XVIII sec.”.

La parte bassa della facciata della chiesa ha sempre offerto del forte aggravio di peso che sostiene e che maggiormente si riversa sulle basi delle colonne, creando sempre allarme e preoccupazione, anche per la continua sfaldatura del nostro sasso per erosione da sale, essendo un sedimento marino.

Si ha notizia che la facciata, sin dal 1819, nei confronti di altri lavori da eseguire nella chiesa “non ammette dilazioni”.⁴²⁾ Dopo oltre un secolo di presenta altro caso di restauro; questa volta assai complicato e molto pericoloso per la stabilità della bella facciata. Se non fosse stato per la capacità di alcune maestranze locali, molte conseguenze ne sarebbero potute derivare. Difatti, negli anni '20 circa, l'impresa locale Luigi Conti appaltò un importante e complicato restauro alla facciata della chiesa. Il lavoro, in effetti eseguito dal bravo capo mastro cornetano Giovanni Piastra, consisteva nella sostituzione di un rocchio di colonna alto più

³⁸⁾ “Entro una scatola vi esiste Maria SS.ma in fasce, con culla corona e scettro: n°5 telai con tela dipinti che formano una stanza, per coprire la Grotta del Presepio quando ci si mette nella sua Natività la detta Bambina” (*S. Visita Bisleti 1856*, p. 51).

³⁹⁾ L'attuale scultura in cera fu realizzata nel nostro secolo, da Madre Leonia e Madre Gabriella, monache Passioniste. Essa ha le vesti dipinte a tempera, con rami e fiori, ed è mostrata entro un'artistica urna di legno dorata a zecchino. L'opera è conservata nel Monastero delle Passioniste di Tarquinia. Il Titolo della Chiesa, secondo la Sacra Visita fatta dal Cardinal Giuseppe Garampi, vescovo di Corneto e Montefiascone, alla chiesa di S. Maria del Suffragio, era “*LA NATIVITA' DELLA MADONNA*”, di cui vi si celebra solennemente la festa (p. 133). Tra le varie feste che vi si fanno, quella della *Natività di Maria Santissima*, è la principale della chiesa del Suffragio *S.V. Bisleti 1856*, p. 2), mentre il Venerdì Santo si espone la reliquia del Legno della Croce e ci si dà la benedizione. “Esiste un Rescritto del nostro Monsignor Vescovo Bonaventura Gazola, col quale permette di poter fare la Processione nel di 8 settembre, Festa della Natività della Madonna SS.ma nostra specialissima Avvocata” (*Rescritti... cit.*, p. 15), in *Rubricella... cit.*

⁴⁰⁾ P. FALZACAPPA, *Chiese* cit., 17; cfr. *Risposte ai Quesiti... cit.*

⁴¹⁾ Alla voce n. 6 dei “Contratti Privati” è detto: “Carte relative al Contratto de nuovo Stendardo fatto nell'anno 1834 da Adriano Becchio pittore in Roma, pagamento delle spese occorse, e lettere sull'Oggetto ecc.” (*Rubricella... cit.*, p. 46).

⁴²⁾ Nel 1819, il Sig. Galassi, 1° Guardiano, avendo saputo che nella passata Congregazione si era deciso di porre mano ad alcuni lavori nella chiesa, conoscendo indispensabile “il risarcire la facciata della nostra Chiesa, che minaccia ruina”, è del parere che questo lavoro preceda gli altri poichè “la facciata non ammette dilazioni”. La proposta fu approvata all'unanimità (*Registro... cit.*, pp. 166-167).

di un metro, oltre il dado di base e tutta la modanatura circolare dell'intera colonna sulla destra, prima dell'ingresso della chiesa.⁴³⁾

Nel 1960, per interessamento del Delegato Vescovile di allora, Mons. Agostino Peracchi (1911 - 1977), l'interno della chiesa subì importanti restauri di manutenzione e rinnovamento da parte di maestranze di Tarquinia e Civitavecchia. Nel restauro furono lucidati il pavimento in marmo bianco di Carrara e bardiglio, ed alcune zoccolature dello stesso marmo. In quell'occasione, furono applicate alle campane congegni per essere suonate attraverso un'apprecchiatura elettrica.

In quegli anni, dalla ditta Corrado Persi, furono messi dei collarini in ferro con sbarre verticali, per comprimere le colonne sopra la trabeazione della facciata, onde sostenere le murature corrose dal salnitro e ridotte ad uno stato assai preoccupante.

Più tardi, nel 1978, la bella facciata di stile barocco fu completamente restaurata da maestranze locali e di Roma: nella parte alta, sopra la trabeazione, furono rifatti tutti gli intonaci e le vecchie e pericolanti colonne in muratura vennero sostituite con altre create sul posto in cemento armato. Questi lavori furono diretti dall'Ing. Cesare De Cesaris e dal geometra Carlo Grispini, ed il nostro concittadino Cardinale Sergio Guerri, in memoria di "Don Agostino" - che si era molto interessato per riportare la sua chiesa al primitivo splendore - pagò l'intera spesa del restauro, che comprendeva anche il rifacimento di tutti i tetti della chiesa.

Secondo il citato "Bollettino" del 1978, nella facciata, "Nulla è stato modificato nell'aspetto, ma sono state eliminate nel coronamento le due mezze testate di timpano sovrastanti le colonne di centro. Non appartenevano alla originale Costruzione e nascondevano le parti terminali inferiori delle due belle volute discendenti ai due lati del Timpano centrale che corona la facciata".

Nel 1792, l'architetto Paolo Nardeschi, fatto il disegno per la "fabbrica dell'appartamento contiguo alla nostra Chiesa", era prossimo dare inizio ai lavori. Infatti, presa visione delle offerte presentate dai vari mastri si indugiava per esaminare i vari preventivi. La congregazione si tenne in casa Raffi, ed il Nardeschi si riservò di dare il suo giudizio in una prossima congregazione. Le offerte furono presentate da Bartolomeo e Gregorio Draghi, quali mastri muratori: Sebastiano Fortunati, i Fratelli Pasquini, Elia Bruni e Mariangelo Massi, come mastri falegnami, mentre Stefano Scappini e Figli ed i Fratelli Marzi, in qualità di fabbri ferrai.⁴⁴⁾

⁴³⁾ Sono ancora ben visibili i segni dei sostegni vicino all'intervento di questo restauro, che ho conosciuto grazie alla buona memoria del carissimo amico e collega Walter Pampersi. "Tarquinia, la cittadina etrusco-romana, ben poco ha di barocco, solo la Chiesa del Suffragio, con facciata movimentata propria di questo stile" (U. G. Ferrante, *Architettura...*, in *La Tuscia*, p. 216). Nel 1818, per comodità di accesso dei Fratelli, per portarsi in Sacrestia dalla Piazza Grande, fu aperta una porta sulla Pubblica Piazza, vicino alla facciata, accesso ancora ben visibile da una porta murata che passa attraverso il campanile della chiesa (*Registro...* cit., p. 165).

⁴⁴⁾ L'Architetto Paolo Nardeschi, cornetano, è figlio dell'illustre artista Lazzaro. Alla fabbrica, oltre il Nardeschi ebbero una manzione di controllo anche il Canonico D. Agostino Quaglia, Giovan Battista Benedetti, Agostino Mastelloni, Guido Raffi, Giovan Vincenzo Galassi e Crispino Mariani, mentre i Sigg. Simon Antonio de Domnis e Sebastiano Marcucci curarono il ricevimento dei materiali (*Registro...* cit., p. 120). "Ratifica di Vendita, fatta nell'anno 1810, del Sito scoperto appartenente agli Eredi Polidori, il quale fu venduto indebitamente dal fu Giuseppe Bovi alla Confraternita del Suffragio, del quale ne ha pagato di nuovo la Confraternita la somma di scudi venticinque agli Eredi suddetti, per rivalersene contro il Canonico Bovi; figlio di detto Giuseppe; nel qual Sito fu fabbricata la Casa contigua alla Chiesa verso S. Pancrazio" (nei "Testamenti...", in *Rubricella...* cit., p. 29). Di questo lavoro, al n°1 è esistito il "Rendiconto dell'Introito, ed Esito, che si è avuto nella Fabbrica della Chiesa e Casamento annesso verso S. Pancrazio" (nelle "Fabbriche", in *Rubricella...* cit., p. 43).

"N°2 Ricevute e Giustificazioni del Rendimento de' Conti della detta Fabbrica della nuova Chiesa di Santa Maria del Suffragio, e Casa contigua verso S. Pancrazio, amministrato dall'Ill.mo Sig. Leonardo Falzacappa di bo: me Primicerio della Confraternita (Ibidem).

"N°3 Carte spettanti, ed appartenenti alla Fabbrica del Nuovo Casamento in Piazza, ed amministrato dai Signori Deputati sul medesimo, fino all'intera estinzione del Debito" (Ibidem).

Dal *Registro delle Congregazioni...*, dalle *Schede* e da alcuni scritti, oltre a quanto è stato detto sopra, si viene a conoscenza dei molti doni che la chiesa ricevette, alcuni dei quali di grande valore; oltre gli acquisti e le cessioni fatte:

Tra gli oggetti d'arte, appartenenti alla chiesa di S. Maria del Suffragio di Tarquinia, catalogati nel 1929 per conto della Soprintendenza dalla D.ssa Maria Gabbrielli risultano: SCHEDA n°127 OSTENSORIO - "E' in lamina d'argento sbalzata. La base a tre facce, posa su tre piedi in foggia di volute; ciascuna faccia presenta una cartella ovale priva d'insegna. Il fusto s'ingrossa in un nodo a tre facce con volute sporgenti, mentre la raggiera è decorata da ovulato a teste di cherubo". Si trova "in Sacrestia", è in "Buono stato", appartiene "alla Chiesa", ed è un "Discreto lavoro d'oreficeria del XVIII sec."

SCHEDA n°128 CALICE - "E' in lamina d'argento sbalzata. Il piede, sagomato è diviso in tre parti da volute con foglie, ciascuna parte presenta una cartella con gli emblemi della passione di Cristo. Il fusto è a tre facce con decorazioni a volute, e la coppa riprende il motivo ornamentale del piede". E' conservato "in Sacrestia", è in "Buono stato", appartiene "alla Chiesa", ed è un "Discreto lavoro d'oreficeria del XVIII sec."

SCHEDA n. 129 PACE - "In ottone argentato. La parte centrale contiene a basso rilievo la Resurrezione di Cristo. Ai lati, pure a bassorilievo, si vedono due erme finienti in volute con festoni. Al sommo la cornice è decorata da volute con cherubi e conchiglie". E' conservato "in sacrestia", è "molto consumato", appartiene "alla Chiesa", e "Dato il cattivo stato di conservazione non si può esattamente giudicare questa Pace del XVII sec."

SCHEDA n. 130, DUE LANTERNONI DA PROCESSIONE - "Sono in legno intagliato e dorato, a tre facce. Alla base sono ornati da volute e festoni che continuano sugli angoli fino a scendere sulle lastre di vetro con una ghirlanda. Il coperchio è anch'esso triangolare con volute che al sommo formano cesto". Si trovano "nei locali della Confraternita", sono in "Buono stato", appartengono "Alla Confraternita del Suffragio", e sono "Lanternoni di discreta fattura probabilmente del XVIII sec."

Nel 1784, "dal nostro Fratello Sig. Capitano Fabrizio Raffi fu donato alla Confraternita un *Tronco di cartapesta* con anima di legno, lavorato dallo stesso fratello e completo di tutti gli accessori per essere portato in processione".⁴⁵⁾ Nel 1784, il fratello Sig. Raniero Falzacappa regalò alla Confraternita un grande *Crocifisso in legno con su una croce e gabbia*.⁴⁶⁾

Nel maggio 1789, "Il sig. Pietro Paolo Fabrizi cornetano abitante in Roma e nostro confratello mandò in dono alla nostra Chiesa del Suffragio un bellissimo calice d'argento con coppa e patena". Nel piede del calice vi è lo stemma di Casa Fabrizi ed il nome del confratello donatore.⁴⁷⁾

Nel 1818, la Sorella Carolina Bruschi, donò alla Chiesa un *Incensiere d'argento, con navicella e cucchiaino* di ottimo disegno. Sotto la base dell'incensiere e della navicella vi è lo stemma di Casa Bruschi con le lettere "C. B. 1818".⁴⁸⁾

Maria Carolina era nata a Corneto nel 1768 da Capitan Lucantonio Bruschi e Maddalena A'Volta.⁴⁹⁾

N.B. In detto Involto di Carte si trova la Perizia dell'Architetto Minozzi, le offerte, Obbligazioni e Conteggi degli Artisti, con Ricevute, e Conteggi dei Sig. Deputati Amministratori dei denari pagati, ed esatti ecc." (Ibidem).

⁴⁵⁾ *Registro...* cit., p. 103.

⁴⁶⁾ Ibidem.

⁴⁷⁾ Ibidem, p. 113.

⁴⁸⁾ Ibidem, p. 156.

⁴⁹⁾ R. CIALDI, *Notizie Genealogiche della Famiglia Bruschi Falgari dal 1592 al 1923*, p. 11.

Nel 1818, per suo volere manifesto, la Sorella Sig.ra Maria Erolì Bruschi è lasciata al suo posto di Priora per un altro anno.⁵⁰⁾ La contessa Erolì di Narni aveva sposato nel 1809 il conte Giovanni Battista Bruschi Falgari.⁵¹⁾

“Calice d’argento con patena dorata, dono della bo. me di Giacomo Quaglia, con suo stemma nel fondo e memoria in lettere”.⁵²⁾

“Un piatto d’argento, dono di Giuseppe Ghignoni; un Incensiere con Navicella che porta il nome di Giacomo Quaglia e l’anno 1817. Anche Simone Ridolfi e Angela Simini donarono degli argenti”.⁵³⁾

Alla voce n. 8, nella “Contabilità”, esiste una “Nota, e Ricevuta degli Argenti dati dalla Confraternita per mandarsi a Roma al Governo nel di 16 luglio 1796”.⁵⁴⁾

In una Nota del 1 gennaio 1978 riguardante cose appartenenti alla Chiesa della Beatissima Vergine del Suffragio di Tarquinia, si ritrova:

“55 - un piatto in argentone con la scritta “GHIGNONI”, diametro cm. 26, e al n. 56 una brocca in argentone con la scritta “CHIGNONI”, h. cm. 28 con relativo piatto in argentone con la stessa scritta.

Nella Nota, al n. 64 è annotato “un calice dorato con scritto: dono del Vescovo Bianconi a D. Ezio Ghidini, ed al n. 53 “un turibolo con navicella” in argento con scritta: “GIACOMO QUAGLIA DONO”, 1818.⁵⁵⁾

“Nel 1819, il Camerlengo, previa ordine degli Ufficiali, comperò per scudi 20, dalle Monache Passioniste della Città, un Baldacchino magnifico, adatto per le funzioni della nostra Chiesa.⁵⁶⁾

Nel 1821, 19 agosto, “vennero sotto il riferito giorno, benedette ed erette da questi RR. PP. Minori Osservanti di S. Francesco, le Sacre Stazioni della Via Crucis, in questa nostra Ven. Le Chiesa di S. Maria del Suffragio con le medesime indulgenze”.⁵⁷⁾

Nella chiesa dove sono sepolti vi sono due lapidi:

“Davanti la porticina della balastra, Antonio Ramaccini Miloduensis, dom. dalla tenera età a Corneto. Onesto, industrioso morì il giorno 9 giugno 1859, nell’età di anni 59 posero i figli, Lorenzo, Sacerdote e Domenico e la moglie Angela”,⁵⁸⁾ fuori posto al Campanile Mattia Sacchi Cornetano uomo integerrimo morì il giorno 26 marzo 1857. Pose la moglie Marianna”.⁵⁹⁾

Di questa chiesa, anche la storia delle campane può essere cosa interessante se si considera che alcune di queste appartennero a chiese molto più antiche di quella del Suffragio. Se ne dà una breve descrizione, come si ritrova in alcune raccolte locali:

Nel 1760, dal curato di S. Martino, per il prezzo di scudi 100 furono vendute le campane alla Confraternita di S. Maria del Suffragio, che già appartennero alla Chiesa di S. Egidio.⁶⁰⁾

Nella Congregazione dei Fratelli del Suffragio, tenuta il 22 maggio 1825, il Sig. Giacomo Galassi “propone di acquistare le campane di Castello stante le nostre attuali sono poco servibili, e si avrebbero le

⁵⁰⁾ *Registro...* cit., p. 165.

⁵¹⁾ R. CIALDI, *Notizie...* cit., p. 14.

⁵²⁾ *S. Visita di Mons. Bsleti* del 1856, p. 39.

⁵³⁾ *Ibidem*, p. 1.

⁵⁴⁾ *Rubricella...* cit., p. 2.

⁵⁵⁾ *Inventario* della Chiesa di S. Maria del Suffragio, fatto il 1 gennaio 1978. Nell’Archivio della Chiesa.

⁵⁶⁾ *Registro...* cit., p. 165.

⁵⁷⁾ *Ibidem*, p. 169.

⁵⁸⁾ D.C. SCOPONI, *Iscrizioni...*, p. 255.

⁵⁹⁾ *Ibidem*.

⁶⁰⁾ P. FALZACAPPA, *S. Egidio*, in *Chiese*, t. 29 cfr. t. 17.

medesime ad un discreto prezzo”. Posta a scrutinio questa risoluzione si ebbero tutti i voti favorevoli.⁶¹⁾ Infatti, un foglio,⁶²⁾ ci dà conferma che due campane il 22 giugno 1825 furono calate dal “Campanile di Castello”⁶³⁾ e “poste nel campanile del Suffragio il 13 luglio 1825”.

Nella “Campana maggiore di libbre 1703 ½ della Chiesa di Castello “secondo il Foglio appariva questa dicitura che nella trascrizione viene riportata con le abbreviazioni sciolte e chiudendo fra parentesi tonde le lettere ricostruite:

+ A(NNO) D(OMINI) MCCIC AD HON(O)RE(M) DEI ET B(EA)TE MARIE VIRG(IN)IS ET O(M)NIU(M) S(AN) C(T)ORUM T(EM)P(OR)E PRIOR (IS) BARTOLOMEI+
CHR(ISTU)S VINCIT CHR (ISTU)S REGNAT CHR(ISTU)S IMPERAT ANDREOCTUS CONDAM GUIDOCTI PISANI ME FECIT

+ Nell’anno del Signore 1299 (sono stata costruita) in onore di Dio e della Beata Vergine Maria e di tutti i Santi al tempo del priore Bartolomeo + Cristo vince Cristo regna Cristo impera
Andreotto del fu Guidotto pisano mi ha costruita

Sulla “campana minore di libbre 1383 ½ della detta Chiesa” secondo il Foglio appariva questa dicitura che nella trascrizione viene riportata con le abbreviazioni sciolte e chiudendo fra parentesi tonde le lettere ricostruite:

+ I (N) NO (M)I (N)E D(OMI)NI AM (EN) A(N)NNO D(OMI)NI MCCCCXXVII. ME(N)TEM S(AN)C(T)AM SP(E)C(ULO)R HO(NO)R(ANDO) D(OMIN)O ET P(AT)RIE LIB(E)RATIO (N)EM AMEN+
CHR(ISTU)S REX VENIT IN PACE, D(OMINU)S H (OM)O F(A)C(TU)S EST AD HONOREM BEATE MARIE FACTA SUM HORA.

+ Nel nome del Signore amen. (Sono stata costruita) nell’anno del Signore 1427. Onorando il Signore io ricerco una mente santa e la liberazione della patria. Amen.+ Cristo re viene in pace; il Signore si è fatto uomo.

Io sono diventata una campana che scandisce l’ora in onore della Beata Maria.⁶⁴⁾

Sempre nel 1825, il Fratello Camerlengo Luigi Ghignoni propone ai Confratelli del Suffragio “che nell’occasione favorevole della fusione delle Campane per la chiesa dei PP. Serviti, dovendosi rompere dai medesimi una Campana nuova già della Congregazione degli Umili...”, di “barattarla” con altra piccola rotta della nostra Chiesa. Il P. Chialva Priore dei Servi, si contenterebbe “... solo d’essere pagato dell’esuberanza del peso...”. La proposta è approvata con tutti i voti favorevoli.⁶⁵⁾

Nei “Quesiti”, posti nella Sacra Visita fatta alla Chiesa di S. Maria del Suffragio nel 1856 da Mons. Bisleti, p. 7, risultano nel campanile della chiesa esserci tre campane.

⁶¹⁾ *Registro...* cit., s.n.p.

⁶²⁾ E’ riportato in P. Falzacappa, *Notizie sulla Chiesa di S. Maria in Castello di Corneto*, già nell’Archivio Falzacappa oggi in quello della S.T.A.S.. Il Foglio è riportato per intero dall’originale in C. De Cesaris, “Santa Maria di Castello cattedrale di Corneto”, a p. 22 del “Bollettino S.T.A.S. 1988”.

⁶³⁾ Il Foglio cit., annota che “li 22 giugno 1825 calata la campana grossa dal Campanile di Castello malamente, per cui uscita improvvisamente detta dal Billico e caduta sul tetto provocò la morte non immediata di.... Chiavanna, e la rottura di un piede di Giuseppe.... muratori”.

⁶⁴⁾ Si ringrazia il professor Giuseppe Giontella per la traduzione delle scritte in latino, riguardanti le due campane.

⁶⁵⁾ *Registro...* cit., s. n. p.

Da una ricognizione fatta nel 1978 alla torre campanaria della chiesa di S. Maria del Suffragio, risultano esserci n.5 campane di vario diametro e fatte in più epoche,⁶⁶⁾ delle quali, la n. 5, fatta nel 1766 è riportata in una “Raccolta...”.⁶⁷⁾

Questa ultima campana potrebbe essere quella mandata da Montefiascone nel 1766 dal vescovo Mons. Saverio Giustiniani, il quale, in una lettera si rallegra con Leonardo Falzacappa”... che la nuova campana da lui benedetta, sia felicemente giunta a Corneto, e posta al suo luogo”.⁶⁸⁾ Nella campana, secondo la *Raccolta...* cit., “vi sono quattro medaglioni cioè”: al primo il SS. mo Crocefisso, nel 2. la Madonna del Suffragio, nel 3. l’arme del Vescovo Giustiniani, e nel 4. quella di Leonardo Falzacappa Primicerio.⁶⁹⁾

La campana, probabilmente è quella che risulta anche da un “Rescritto del suddetto nostro Vescovo Monsignor Saverio Giustiniani, in data 31 maggio 1766, che da il permesso alla nostra Confraternita di poter erogare li scudi 50 del Pio Legato della fu Caterina Boccioni Miniati nel rifondimento della nuova Campana, con obbligo peraltro, che nel termine di anni cinque venghino depositati li detti scudi nel S. Monte di Pietà, ad effetto di rinnovarli”.⁷⁰⁾

Nei *Contratti Privati*, al n. 1, sono conservate le “Carte appartenenti all’acquisto delle Campane della nostra Chiesa e descrizione delle medesime”.⁷¹⁾

Peccato che non si sia potuto visionare il *Conteggio degli Artisti*, che sappiamo essere esistito per altri lavori.⁷²⁾ Da questo si sarebbe potuto conoscere il nome dei marmorari che lavorano le quattro belle loggette barocche e l’altare maggiore con la magnifica balaustra. Si sarebbe venuti a conoscenza anche del nome delle maestranze che presero parte al lavoro della movimentata facciata, da dove, molti anni fa, venne tolto quello stemma policromo della Confraternita di S. Maria del Suffragio di Corneto, che campeggiava sopra il timpano curvilineo, in asse con la porta centrale, e che possibilmente bisognerebbe rimettere al suo posto, anche per rompere quella monotonia che oggi presenta nel colore la facciata e che la renderebbe molto più sobria e più accettabile.

Lorenzo Balduini

“N.B. In detto involto di Carte vi si trova la Perizia dell’Architetto Minozzi, le Offerte, Oblazioni e Conteggi degli Artisti,...”

BIBLIOGRAFIA

----- *Origine e Fondazione della Ven.le Confraternita di Santa Maria del Suffragio di Corneto*, ms. riportato in *Chiese*, T. 17, *La Madonna del Suffragio* nell’Archivio della Società Tarquiniese d’Arte e Storia, (S.T.A.S.).

----- *Quinterno di Memorie sulla Origine e Fondazione della nostra Ven. Confraternita di Santa Maria del Suffragio di Corneto*, titolo ms. riportato al n. 3 nei “Brevi, Lettere e Rescritti”, annotati nella *Rubricella...*

⁶⁶⁾ C. DE CESARIS, *Restauro della Chiesa di Santa Maria del Suffragio*, in “Bollettino 1978”, pp. 136 - 137.

⁶⁷⁾ P. FALZACAPPA, *Raccolta d’Iscrizioni Lapidarie...*, p. 7.

⁶⁸⁾ Lettera del 24 agosto 1766 inviata dal vescovo Mons. Giustiniani al Primicerio della Confraternita di S. Maria del Suffragio, Leonardo Falzacappa, in *Rubricella...* cit., p. 12.

⁶⁹⁾ P. FALZACAPPA, *Raccolta...* cit., p. 7; cfr. “Bollettino 1978...” cit., p. 137.

⁷⁰⁾ *Rubricella...* cit., p. 14.

⁷¹⁾ *Ibidem*, p. 46.

(Archivio della Curia Vescovile di Tarquinia).

- CAMILLO FALGARI detto "Il Valesio", *Memorie Istoriche della Città di Corneto*, ms. della prima metà del XVIII secolo, "Chiesa di S. Antonio Abate". (Archivio del Campidoglio). (S.T.A.S.).
- 1709- *Libro dei Morti della Parrocchia di S. Giovanni Battista di Tarquinia, dal 1709 al 1783*, ms. nell'Archivio Parrocchiale della Chiesa.
- 1736 - *Libro dei Morti della Chiesa di S. Maria e Margherita dal 1736 al 1823*, ms. nell'Archivio della Cattedrale di Tarquinia.
- 1745 - LAZZARO NARDESCHI, *Registro delle Congregazioni della Ven. Confraternita di S. Maria del Suffragio in Corneto*, ms. dal 1745 al 1831 nell'Archivio della Curia Vescovile di Tarquinia.
- 1749 - STEFANO RAFFI, *Catasto di tutti i beni rurali et urbani spettanti alla Cappella di S. CRISPINO dell'Università dell'Arte de' Calzolari fatto in tempo del Camerlengato di M. Marco Lottieri*, ms. con acquerelli originali, nell'Archivio della Curia Vescovile di Tarquinia.
- 1764 - D. GIUSEPPE BENEDETTI, *Annali e Memorie della Chiesa di S. Pancrazio Martire della Città di Corneto, scritte dal Sacerdote Cornetano D. Giuseppe Benedetti*, "Lite, con la Compagnia del Suffragio", ms. (1764).
- 1773 - *Sacra Visita fatta da Mons. Francesco Maria Banditi* (vescovo delle Chiese unite di Corneto e Montefiascone (1772-1775) alla Chiesa di S. Maria del Suffragio, ms. nell'Archivio della Curia Vescovile di Tarquinia.
- 1779 - *Sacra Visita fatta dal Card. Giuseppe Garambi* (vescovo delle Chiese unite di Corneto e Montefiascone (1776 - 1792) alla Chiesa e Confraternita di S. Maria del Suffragio di Corneto, ms. nell'archivio della Curia Vescovile di Tarquinia.
- 1784 - *Libro dei Morti nella Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Battista dal 1784 al 1835*, ms. nell'Archivio Parrocchiale della Chiesa.
- 1787 - LAZZARO NARDESCHI, "Stima fatta da me sottoscritto delli quadri, et altro esistenti nella casa delli SS.ri fratelli Costantini di B.M. come appresso siegue. A di 14 Maggio 1787 in Corneto" (Arch. del Monastero delle Passioniste di Tarquinia).
- 1814 - *Sacra Visita fatta da Mons. Bonaventura Gazola* (vescovo delle Chiese unite di Corneto e Montefiascone (1820-1832) alla Chiesa e Confraternita di S. Maria del Suffragio di Corneto", ms. nell'Archivio della Curia Vescovile di Tarquinia.
- 1818 - *Sacra Visita fatta da Mons. Bonaventura Gazola* alla Chiesa e Confraternita di S. Maria del Suffragio di Corneto, ms. nell'Archivio della Curia Vescovile di Tarquinia.
- 1820 - *Inventari della Chiesa di S. Maria di Valverde, "Fondo Serviti"* nell'Archivio Storico Comunale.
- 1840 - GAETANO MORONI, "Dizionario di Erudizione", Venezia 1840.
- 1844? - PIETRO FALZACAPPA, *Chiese*, t. 29. *S. Egidio*, ms. nell'Archivio della S.T.A.S.
- 1844? - PIETRO FALZACAPPA, *Chiese*, t. 21. *Della Comunità sotto il titolo della Pietà e dei SS. Secondiano e Lituardo*, ms. nell'Archivio S.T.A.S.
- 1844? - PIETRO FALZACAPPA, *Chiese*, t. 17. *La Madonna del Suffragio*, ms. nell'Archivio S.T.A.S.
- 1844? - PIETRO FALZACAPPA, *Chiese*, t. 4 S. Antonio Abate ms. nell'Archivio S.T.A.S.
- 1844? - PIETRO FALZACAPPA, *Raccolta d'Iscrizioni Lapidarie ed altre degne di memoria esistenti in Corneto riunite a cura di Pietro Falzacappa*, ms. nell'Archivio S.T.A.S.

⁷²⁾ Ibidem, p. 43.

- 1844? - PIETRO FALZACAPPA, *Armi Gentilizie delle Famiglie di Corneto*, ms. Arch. S.T.A.S.
- 1840 - *Risposte ai Quesiti fatti a questa Ven. Confraternita di Santa Maria del Suffragio della Città di Corneto, dall'E.mo e Rmo Signor Cardinal Filippo De Angeli Arcivescovo Vescovo di Corneto e Montefiascone (1838-1842), in occasione della Sacra Visita Pastorale delle suddette Diocesi riunite, nell'anno 1840*, ms. nell'Archivio S.T.A.S.
- PIETRO FALZACAPPA, *Appunti sulla Chiesa di S. Maria in Castello*, t. 4 ms.
- *Rubricella di tutte le Scritture etc., esistenti nell'Archivio della Ven. Confraternita di Santa Maria del Suffragio della Città di Corneto*, ms. nell'Archivio della Curia Vescovile di Tarquinia.
- 1856 - *Sacra Visita fatta da Mons. Camillo dei March. Bisleti* (vescovo delle Chiese unite di Corneto e Civitavecchia (1854 - 1868) nel 1856 alla Chiesa e Confraternita di S. Maria del Suffragio della Città di Corneto, ms. nell'Archivio della Curia Vescovile di Tarquinia.
- 1856 - *Sacra Visita fatta da Mons. Camillo dei March. Bisleti* (vescovo delle Chiese unite di Corneto e Civitavecchia (1854-1868) nel 1856 alla Chiesa e Confraternita di S. Maria del Suffragio della Città di Corneto, ms. nell'Archivio della Curia Vescovile di Tarquinia.
- 1862 - D. FRANCESCO CALVIGIONI, *Indici dei Battezzati a Corneto*, ms. nell'Archivio della Cattedrale di Tarquinia.
- 1869 - LUIGI DASTI, *Statitstica della Città di Corneto e suo territorio, quale fu constatata dal sottoscritto nel 1869, al suo ritorno in patria dalla Moldavia dopo nove anni di assenza*, Corneto 6 novembre 1869, (Archivio della S.T.A.S.).
- 1909 - D. IVO BENEDETTI, *Ven. Confraternita di Maria SS.ma del Suffragio*, Corneto- Tarquinia 1909.
- 1910 - D. CARLO SCOPONI, *Iscrizioni Lapidarie delle Chiese di Corneto - Tarquinia raccolte dal Sac. Carlo Scoponi 1910* ms. Corneto - Tarquinia 1910.
- 1923 - ROBERTO CIALDI, *Notizie Genealogiche della Famiglia Bruschi Falgari dal 1592 al 1923*. (Archivio Famiglia Bruschi Falgari S.T.A.S.).
- 1929 - MARIA GABBRIELLI, *Schede dal n. 125 al 130 riguardanti la Chiesa di S. Maria del Suffragio di Tarquinia*.
- 1974 - LEONIDA MARCHESE, *Tarquinia nel Medioevo*, Civitavecchia, 1974.
- 1978 - *INVENTARIO* delle cose appartenenti alla Confraternita della Beatissima Vergine del Suffragio, Tarquinia 1978, f. 3, nell'Archivio della Chiesa del Suffragio.
- 1978 - CESARE DE CESARIS, *Restauro della Chiesa di Santa Maria del Suffragio*, in "Bollettino S.T.A.S. 1978".
- 1983 - LORENZO BALDUINI, *La Resurrezione di Tarquinia*, Tarquinia 1983.
- 1985 - LORENZO BALDUINI, *Stendardo Processionale della Confraternita di S. Maria del Suffragio della Città di Corneto*, in [Pro Tarquinia], n. 8, p. 3. 1985 (Giornale locale).
- 1988 - CESARE DE CESARIS, *Santa Maria in Castello Cattedrale di Corneto*, in "Bollettino S.T.A.S. 1988" Tarquinia.
- s.d. - UGOLINO GIUSEPPE FERRANTI, *Architettura Barocca e Moderna*, in [La Tuscia, Fisica Etrusca Storica Artistica Folkloristica, Roma s.d.].
- s.d. - *Pro Memoria della Ven. Confraternita e Chiesa di Santa Maria del Suffragio di Corneto*, manoscritto inserito nella Sacra Visita del 1844 fatta dal Cardinal Parracciani Clarelli (Vescovo delle Chiese unite di Corneto e Montefiascone (1844-1854) nell'Archivio della Curia Vescovile di Tarquinia.

